

Riscoprire Paternò



di Franco Uccellatore

La mostra dal titolo "Riscoprire Paternò", realizzata nella cittadina catanese dal 20 dicembre al 6 gennaio alla Galleria d'arte moderna, all'interno delle manifestazioni per il natale 2008, è stata suddivisa in tre sezioni: "La Gancia nel passato" di Franco Uccellatore, il "Presepe vivente alla Gancia" di Filippo Ingrassia e "Paternò sotto la neve" di Roberto Fichera. Le immagini hanno avuto l'intento di far riscoprire angoli e momenti di vita vissuta a Paternò, attraverso un orientamento storico-cronologico, offrendo la testimonianza dell'evoluzione dal passato ai giorni nostri.

Emblematico è il borgo medievale della "Gancia", con la chiesa di Santa Maria della Valle di Josaphat, adagiata sul versante settentrionale della collina di Paternò, fatta costruire nel 1092 dalla Contessa Adelasia dei Vasto, moglie del Conte Ruggero I. Questa singolare costruzione presenta una merlatura ghibellina lungo il prospetto e nel coronamento absidale. È un edificio molto semplice con conci in pietra viva. Da ammirare la stupenda e nitida curvatura del portale gotico trecentesco ed i quadri degli altari seicenteschi. La volumetria dell'insieme riecheggia delle esigenze militari più che un mistico impegno cristiano, come se i normanni volessero visivamente dimo-

strare la sconfitta degli arabi e dell'islamismo, da qui parte la cristianità in Sicilia. L'ordine di Santa Maria della Valle di Josaphat, apparteneva alla regola benedettina, il più importante ordine monastico di Palestina. Sopra il portale era adagiata una pietra scolpita nel 1457 fatta apporre da Giovan Battista Piatamone, abate di San Nicolò U Arena di Catania, oggi conservata nella sagrestia della chiesa. "La Gancia" di Paternò ha avuto tanti privilegi, non solo ricchezza, ma anche, importanza commerciale come esportatrice, con diritto del libero transito dal porto di Messina. Attorno alla chiesa nasce il borgo medievale centro delle attività amministrativa, in esso risiedevano le famiglie nobiliari con edifici di prestigio, come quello dei Garia, rifiorivano botteghe e attività artigianali. Ed è qui che il "Presepe Vivente" rinasce e rivive in uno scorcio del medioevo. Da ricordare una suggestiva mattina del 1993, quando Paternò si presenta sotto un manto di bianco neve, suscitando lo stupore di tutti.



Franco Uccellatore e Filippo Ingrassia